

Indice degli autori e dei volumi recensiti

pagina	104	Ahlman J., <i>Living with Nkrumahism: Nation, State, and Pan-Africanism in Ghana</i>
	112	Alessiato E., <i>Lo spirito e la maschera. La ricezione politica di Fichte in Germania nel tempo della Prima Guerra Mondiale</i>
	89	Allen K. R., <i>Interrogation Nation. Refugees and Spies in Cold War Germany</i>
	94	Amore Bianco F., <i>Mussolini e il «Nuovo Ordine». I fascisti, l'Asse e lo «spazio vitale» (1939-1943)</i>
	71	*Armitage, D., <i>Guerre civili. Una storia attraverso le idee</i>
	75	Azara L., <i>I sensi e il pudore. L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)</i>
	97	Bertellini G., <i>The Divo and the Duce. Promoting Film Stardom and Political Leadership in 1920s America</i>
	98	Blain K. N. (ed.), <i>New Perspectives on the Black Intellectual Tradition</i>
	109	Bou Akar H., <i>For the War Yet to Come. Planning Beirut's Frontiers</i>
	95	Breccia G., <i>Corea, la guerra dimenticata</i>
	106	Cahen M. (ed.), <i>The War Within: New Perspectives on the Civil War in Mozambique, 1976-1992</i>
	98	Cameron C. (ed.), <i>New Perspectives on the Black Intellectual Tradition</i>
	96	Cerami C., <i>Turchia e Guerra fredda. Il "cambio di metodo" e la transizione degli anni Settanta (1973-1980)</i>
	76	Di Rienzo E., <i>Benedetto Croce. Gli anni dello scontento 1943-1948</i>
	106	do Rosário D.M. (ed.), <i>The War Within: New Perspectives on the Civil War in Mozambique, 1976-1992</i>
	110	Duranti A., <i>Esilio, memoria e libertà. Storia della diaspora iraniana</i>
	105	Eze C., <i>Race, Decolonization, and Global Citizenship in South Africa</i>
	98	Farmer A.D. (eds.), <i>New Perspectives on the Black Intellectual Tradition</i>
	77	Filippetta G., <i>L'estate che imparammo a sparare. Storia partigiana della Costituzione</i>
	79	Forlenza R., <i>On the Edge of Democracy. Italy, 1943-1948</i>
	79	Gabusi D., <i>I bambini di Salò. Il ministro Biggini e la scuola elementare nella Rsi (1943-1945)</i>
	80	Galfrè M., <i>La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana</i>
	53	° Gianni E. (a cura di), <i>L'Internazionale comunista nel centenario della sua nascita. Dizionario biografico (1919-1923)</i>
	73	*Hopkins A.G., <i>American Empire. A Global History</i>
	90	Innes J. (ed.), <i>Re-Imagining Democracy in the Mediterranean 1780-1860</i>
	99	Kelly P.W., <i>Sovereign emergencies. Latin America and the Making of Global Human Rights Politics</i>
	92	Levi G. (ed.), <i>Euroscepticism. Resistance and Opposition to the European Community/European Union</i>
	81	Macry P., <i>Napoli. Nostalgia di domani</i>
	82	Marrocu L., <i>La sonnambula. L'Italia nel Novecento</i>
	111	Melcangi A., <i>I Copti nell'Egitto di Nasser. Tra politica e religione (1952-1970)</i>
	106	Mozier-Genoud E. (ed.), <i>The War Within: New Perspectives on the Civil War in Mozambique, 1976-1992</i>
	83	Pace R., <i>Una vita tranquilla. La Resistenza liberale nelle memorie di Cristina Casana</i>
	90	Philip M. (ed.), <i>Re-Imagining Democracy in the Mediterranean 1780-1860</i>

Si segnalano con * i volumi a cui si è dedicata una particolare attenzione (Focus) e con ° i volumi editi negli ultimi due anni di cui si dà conto nella rassegna.

Recensione di Monica Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Viella, Roma 2019, pagg. 222.

di Fabio Milazzo

Il '68 come fenomeno politico, sociale e culturale è stato analizzato da svariati punti di vista, in Italia e in Europa. In particolare è il mondo universitario a essere stato considerato teatro principale del conflitto sociale e della ribellione giovanile. In questa ricerca, invece, Monica Galfré, docente di Storia Contemporanea a Firenze, sceglie di porre sotto la lente d'ingrandimento la realtà delle scuole secondarie.

L'a. segna un punto fermo negli studi sulla questione attraverso l'analisi di fonti finora non utilizzate, conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato e presso l'Archivio Marino Raicich di Siena, soprattutto. Attraverso esse viene delineato un conflitto radicale, e finora poco conosciuto, in cui si sono intrecciate istanze riformiste e fenomeni di contestazione globale destinati a cambiare il volto stesso della scuola. D'altra parte, come sottolineato da Galfré, i contestatori appartengono alla prima generazione che ha frequentato la scuola media unica istituita nel 1962, un avvenimento che ha suscitato rilevanti aspettative nel mondo dell'istruzione. E proprio la frustrazione generalizzata per le aspettative riposte nelle istanze di eguaglianza e giustizia sociale che la scuola media unica ha sollecitato, è tra le cause del malcontento serpeggiante nelle scuole. Un'insofferenza generalizzata che riesce a saldare il fronte della protesta e a superare il classismo e le rigide gerarchie culturali in atto nella scuola e nella società italiana del tempo.

Il volume è strutturato in quattro capitoli, più due sezioni introduttive. Nel primo viene delineato il contesto del biennio 1967-1969, l'inquietudine di fondo presente nelle scuole secondarie e la tensione che serpeggia nella società. In particolare viene evidenziato il ruolo degli istituti di alcune città che rappresentano la punta avanzata della protesta: Torino, Milano, Trento, Genova, Roma. Nel secondo capitolo viene ricostruita la diffusione della protesta e sottolineata l'autonomia degli studenti secondari rispetto alle agitazioni universitarie. Un momento trionfale delle proteste è rappresentato dalle lotte per il diritto all'assemblea, che mostrano agli studenti la forza e le potenzialità del movimento. Da nord a sud è tutto un fiorire di cortei e manifestazioni sempre più consapevoli e animati da istanze politiche: diritto allo studio, eguaglianza e in generale richieste per una scuola diversa, meno selettiva e meno separata dalla società. Nella geografia del dissenso non ci sono limiti e le distinzioni territoriali, infatti alla fine del 1968 è Palermo a emergere come teatro di una protesta realmente di massa. Le agitazioni sollecitano i tentativi di dialogo del ministro Sullo che, nonostante qualche interessante apertura, non riesce a imbrigliare la protesta. Nel terzo capitolo lo scontro viene indagato attraverso la contrapposizione generazionale, i diversi punti di vista e gli immaginari che li articolano. In questa dialettica è interessante sottolineare, come fa l'a., che le agitazioni non vengono affrontate dalle autorità scolastiche solo come un problema di ordine pubblico. Nella maggior parte dei casi cautela, dialogo e tentativi di evitare lo scontro e la rottura permeano la loro azione. È il segno di una marcata consapevolezza del ruolo educativo svolto che, nel gioco delle contrapposizioni, finora è stato poco indagato. In relazione a ciò il libro analizza la debolezza dei presidi da una parte e il ruolo articolato svolto dagli insegnanti dall'altra. Accanto a quelli sobillatori, i *cattivi maestri*, spesso veri e propri organizzatori della ribellione, emerge una galassia più ampia che rompe definitivamente con il potere e con ciò che rappresenta, avvicinandosi agli studenti e alle loro istanze. Nell'ultimo capitolo l'a. traccia un bilancio dell'esperienza sessantottina per quanto riguarda la scuola. E nel fare ciò supera una rappresentazione stereotipata ed eccessivamente compressa

sull'aspetto della contestazione. Emergono così le pratiche alternative e i molteplici tentativi fatti per sviluppare una scuola diversa e più giusta.

In conclusione un libro importante su un tema poco indagato che, sulla base di un'attenta ricerca documentaria, consente di cogliere nodi e specificità di questo '68 delle scuole, per troppo tempo schiacciato unicamente sull'esperienza della contestazione universitaria.